

Roghi e veleni, al via gli screening salute

► Iniziativa del sindaco di San Vitaliano: da settembre analisi su sangue, capelli e sperma di 40 giovani tra i 18 e i 24 anni

► I medici dell'Isde vanno in Procura e avvertono: olii e plastica bruciati insieme aumentano la carica tossicologica dei fumi

L'EMERGENZA

Enrico Ferrigno

Le fiamme e la nube nera alta oltre 30 metri sprigionate dal sito di stoccaggio Ambiente spa del gruppo Bruscino di San Vitaliano sono un brutto e terrificante ricordo. Ma sotto la cenere dei rifiuti andati in fumo per giorni dallo scorso primo luglio covano le preoccupazioni per i possibili danni provocati all'ambiente e alla salute e si fa più forte la richiesta di vederci chiaro. Il Comune, in attesa delle analisi dell'Arpac sui terreni e sui pozzi artesiani, rompe gli indugi e annuncia che da settembre effettuerà uno screening tossicologico sulla popolazione. Sangue, capelli e sperma di 40 giovani tra i 18 ed i 24 anni saranno analizzati per verificare gli eventuali danni sul dna provocati dalle sostanze liberate nell'aria durante l'incendio, ma anche gli effetti provocati nel tempo dalle polveri sottili che fanno di San Vitaliano il comune più inquinato d'Italia. Mentre l'Isde, l'associazione che raccoglie i medici particolarmente impegnati nella tutela dell'ambiente presenterà dopodomani un esposto alla Procura di Nola perché accerti se «sussiste l'ipotesi di disastro ambientale con relativo attentato alla salute pubblica».

LE AUTORIZZAZIONI

A preoccupare l'associazione dei medici sarebbe l'autorizzazione integrata ambientale con cui la Regione ha autorizzato la società gestita dal Bruscino al trattamento, oltre che di carta e plastica, anche di rifiuti speciali pericolosi. «Come si può pensare di autorizzare un sito che tratta oli esausti anche per lo stoccaggio di carta e plastica? È come mettere la benzina vicino al fuoco. Qualora si accertasse che a andare in fiamme sono stati anche rifiuti speciali tossici, ci troveremo di fronte ad un disastro totale», spiega il presidente Isde Nola-Accera, Gennaro Esposito. Ovviamente la sua è solo un'ipotesi che potrà essere eventualmente suffragata dalle analisi sui rifiuti combustibili da parte dei vigili del fuoco e dalle analisi sulle matrici ambientali effettuate dall'Arpac. A quel che si sa, ad essere andati in fumo per giorni dovrebbero essere stati solo carta e plastica stoccate nei capannoni dell'azienda l'attività è ripresa normalmente. «La sommatoria dell'azione tossica delle varie sostanze liberate dalla combustione, anche se nei limiti-soglia di ognuna, aumenta il grado di tossicità dei fumi dispersi nell'aria. E questo ci preoccupa non poco e dovrebbe preoccupare anche gli enti deputati alla tutela dell'ambiente e della salute pubblica», sbotta il presidente Esposito in polemica con l'Arpac che non avrebbe rilevato anomalie nella qualità dell'aria.

LE CENTRALINE

«L'Arpac mi dice tutto ok ed io come istituzione mi fido, ma non posso nascondere che tra i cittadini c'è molta preoccupa-

SALE LA TENSIONE NELL'AREA NOLANA I COMUNI CHIEDONO IL RIESAME DI TUTTE LE AUTORIZZAZIONI RILASCIATE AGLI IMPIANTI



Ambiente spa, al vaglio dell'Arpac la rimozione dei rifiuti incendiati

L'INCHIESTA

Carmen Fusco

Il capannone dove il primo luglio hanno preso fuoco i materiali stoccati nella piattaforma ecologica della società Ambiente Spa è stato posto sotto sequestro dalla Procura di Nola, ma null'altro trapela dalle indagini. Tutto è avvolto nel più assoluto riserbo. L'unica certezza riguarda il piano di rimozione dei rifiuti incendiati che l'autorità giudiziaria ha richiesto alla società e che è stato sottoposto all'Arpac. I tecnici dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale lo vaglieranno nei prossimi giorni. Intanto l'attività all'interno dell'azienda di via Ponte delle Tavole, che fa capo al gruppo Bruscino, prosegue anche se in maniera parziale, es-

NELL'AZIENDA DEL GRUPPO BRUSCINO ATTIVITÀ RIPRESA A METÀ L'AGENZIA REGIONALE: PER ARIA E TERRENI NESSUN ALLARME

sendo interdetta l'area in cui si scatenò l'incendio. Nessuna novità sulla natura del materiale andato a fuoco. Di sicuro però si sa che ad incendiarsi sono stati anche i pannelli solari installati sopra il capannone intorno al quale sono stati apposti i sigilli del sequestro; ma dopo aver effettuato i prelievi l'Arpac li ha classificati come rifiuti speciali non pericolosi. Nessun allarme destano anche le rilevazioni effettuate oltre che sull'aria anche sul suolo. «Tutti i top soil», spiega Luigi Consentino «sono nella norma per i terreni residenziali». I risultati - si legge, infatti, in una nota diffusa dall'Agenzia regionale - hanno «restituito un superamento diffuso di berillio, vanadio, rame e zinco. Si rappresenta che il superamento di berillio e vanadio è da attribuire alla natura vulcanica dei suoli nel mentre il superamento di rame e zinco è da attribuire presumibilmente alle sostanze utilizzate nella normale pratica agricola», dice la nota. Segnalati ancora in arrivo i dati sugli esami disposti sui pozzi che si trovano nelle vicinanze del luogo in cui è avvenuto il disastro.

LE RICHIESTE

Fin qui le notizie ufficiali. che



Dall'alto il sindaco di San Vitaliano Pasquale Raimo e il presidente dell'associazione dei medici Isde, Gennaro Esposito

zione», spiega il sindaco di San Vitaliano Pasquale Raimo, eletto poco più di un mese fa. A dar retta alle centraline mobili installate dall'agenzia sia a San Vitaliano che a Faibano, una contrada di Marigliano, la qualità dell'aria è buona. «Ma non abbiamo voluto fare qualcosa in più e abbiamo aderito al progetto EcoFoodFertility sperimentato dall'uroandrologo Luigi Montano sull'accumulo di inquinanti nel liquido seminale che entrerà nella fase operativa a settembre prossimo», racconta il sindaco. Il progetto mira a studiare

gli spermatozoi di chi vive in altre aree inquinate del Paese. Il seme maschile diventa un indicatore precoce dello stato di salute dell'ambiente e della popolazione anche futura. Lo studio finora condotto da Montano ha potuto accertare che nelle aree maggiormente inquinate nel liquido seminale c'è un bioaccumulo di metalli pesanti, in particolare cromo. Intanto il sindaco Raimo ha vietato di irrigare i campi, su indicazione dell'Asl, nel raggio di 500 metri dal sito di stoccaggio andato in fiamme.



Vigili del fuoco nello stabilimento Ambiente spa di San Vitaliano, il primo luglio scorso

non riescono a spegnere le fiamme della polemica innescata tra la popolazione, ancora fortemente preoccupata dalle conseguenze di fumo che ha interessato un'area di 50 chilometri quadrati arrivando a coprire perfino il cielo del Baianesse. Preoccupazione per l'evento contingente ma anche necessità di prevenire ulteriori attacchi all'ambiente e soprattutto di salvaguardare la salute delle comunità con interventi precauzionali. È per questo che la scorsa settimana a mettere nero su bianco una lunga lista di istanze indirizzate al ministro dell'Ambiente, oltre che al ministro della Salute ed ai sindaci del territorio nolano. Tra i 18 punti dell'elenco anche la richiesta di riesame «di tutte le autorizzazioni rilasciate per impianti di trattamento rifiuti e

di materiali pericolosi per verificare l'esistenza del presupposto di permanenza e valutarne una eventuale delocalizzazione». Chiesto anche l'avvio di uno screening di massa sugli eventuali effetti negativi provocati alla salute dei cittadini oltre che lo sblocco dei fondi previsti dalla Legge di Stabilità 2016 per le operazioni di bonifica e risanamento ambientale sul territorio contaminato della Campania. Per i sindaci sono urgenti anche le attività di monitoraggio e di riqualificazione ambientale lungo gli alvei dei Regi laghi che attraversano i centri abitati, in particolare nei tratti in cui questi sono molto vicini a zone densamente urbanizzate, dando priorità alla pulizia degli alvei con oneri a carico della regione.

Sit-in contro il cementificio, il titolare querela tutti

POMIGLIANO

Pino Neri

È guerra aperta tra i cittadini e il cementificio di Pomigliano, un impianto che oltre a produrre calcestruzzi e bitumi tratta anche rifiuti. Ieri mattina un centinaio di persone residenti attorno allo stabilimento di proprietà del costruttore bruscianese Angelo Perrotta hanno manifestato per chiedere la chiusura della grande fabbrica ubicata nella periferia ex agricola di Pomigliano, nella masseria Fornaro, al confine con altri rioni di campagna dei comuni di Sant'Anastasia, Somma Vesuviana e Castello di Cisterna. C'erano le mamme con i loro bambini che reggevano dei palloncini neri, cupi sim-



boli della Terra dei Fuochi. Dietro lo striscione «Stop alle polveri», si sono piazzati tra gli altri, vari esponenti della Uil locale, Crescenzo Aurlemma e Peppe D'Alterio. I politici presenti sono stati Vincenzo Romano, segretario cittadino Pd di Pomigliano, e Filippo Guadagni, consigliere di maggioranza a Sant'Anastasia. «Sono qui in rappresentanza del sindaco Lello Abete - ha detto Guadagni - pur-

CENTINAIA DI PERSONE HANNO MANIFESTATO PER FERMARE L'IMPIANTO CHE TRATTA RIFIUTI «RUMORI E POLVERE LA VITA È UN INFERNO»

troppo credo che gli altri politici di questo territorio non ci siano perché non vogliono esporsi». I manifestanti hanno esposto le immagini dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo che attribuiscono al cementificio. «Guardate, ecco le foto delle polveri nelle nostre case - hanno raccontato Eva D. e Stefania C. - due mamme residenti nella masseria Fornaro - ne raccogliamo a chili: qui la vita è un inferno». Polveri, nubi tossiche, liquami sversati nella campagna, rumori terribili: ci sono diversi video inviati alle autorità competenti. Nella relazione dell'Arpac del 5 maggio scorso, e nell'ispezione dei carabinieri forestali di alcuni mesi fa è scritto che «nell'impianto sono stati trovati rifiuti tossici». Sempre l'Arpac ha inviato una nota alla procura

di Nola in base alla quale mancano tre anni, nell'ultimo quinquennio, di certificazioni sui rifiuti trattati dall'impianto. «Per cui - hanno aggiunto i manifestanti - non sappiamo cosa sia entrato nella fabbrica dal 2005». Secondo il comitato cittadino anti cementificio «il collasso dell'impianto non esiste e lo conferma lo stesso Ufficio Tecnico di Pomigliano». Ma Perrotta ha denunciato per diffamazione sei esponenti del comitato. «Tutte bufale - il suo commento sprezzante - i liquami in strada non sono i nostri ma dipendono dall'assenza di fognie e perché le autorità competenti hanno dimostrato che non produciamo polveri. Per quanto riguarda i rumori poi, quale impianto industriale non ne produce?».